

GOVERNO E FININVEST.

La proposta prevedeva un'Authority scelta dal Colle «Contro di me accuse meschine». Nuovo attacco ai giudici

Interviene l'Onu

«I mass media in Italia sono in mano a pochi»

Proprio mentre Silvio Berlusconi annunciava il suo «blind trust» all'italiana, da Ginevra la commissione dell'Onu per i diritti umani è intervenuta direttamente sulla questione, esortando il governo italiano a regolamentare le concentrazioni nei mezzi d'informazione.

In una risoluzione presentata dal presidente della commissione, Nesuke Endo, si esprime «preoccupazione» di fronte alla concentrazione del mass-media in Italia nelle mani di «un piccolo gruppo di persone». Tale anomalo stato di fatto, a parere di Endo, rischierebbe di pregiudicare «l'esercizio del diritto alla libertà di espressione» previsto dall'articolo 19 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici.



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri



Caloy/Ap

Berlusconi: ecco il mio blind trust

Ma Scalfaro lo stoppa: «Io nomine non ne faccio»

Il giocattolo dura un solo pomeriggio. A ora di pranzo, Berlusconi annuncia la «separazione» dalla Fininvest: sceglierà un «gestore» sottoposto ad un «Alto comitato» nominato dal Capo dello Stato. A ora di cena, il Quirinale spiega che «non appare proponibile» perché anticostituzionale che Scalfaro nomini chichessia. Berlusconi intanto attacca a testa bassa la magistratura: «Intende la sua funzione in modo non previsto dalla Costituzione».

la responsabilità di aderire ai nomi dei tre esperti». Ma le cose non stanno così. Anzi.

In serata, infatti, il Quirinale diffonde una nota che suona come un'esplicita presa di distanza dal progetto berlusconiano. Scalfaro conferma di essere stato informato, «senza entrare nei dettagli». Rifiuta di entrare nel merito della proposta («Ogni giudizio sarebbe intempestivo»), perché «si legge nella nota - occorre attendere di conoscere le conclusioni ufficiali dei tre eminenti studiosi, che, una volta comunicate al presidente del Consiglio, saranno sottoposte al vaglio del Consiglio dei ministri e poi formeranno oggetto di esame e decisione da parte del Parlamento». L'iter, insomma, è ancora lungo; e, sottolinea Scalfaro, la decisione fi-

preside del Consiglio. È un'indicazione ai saggi perché tengano in conto questo suo richiamo alla Costituzione».

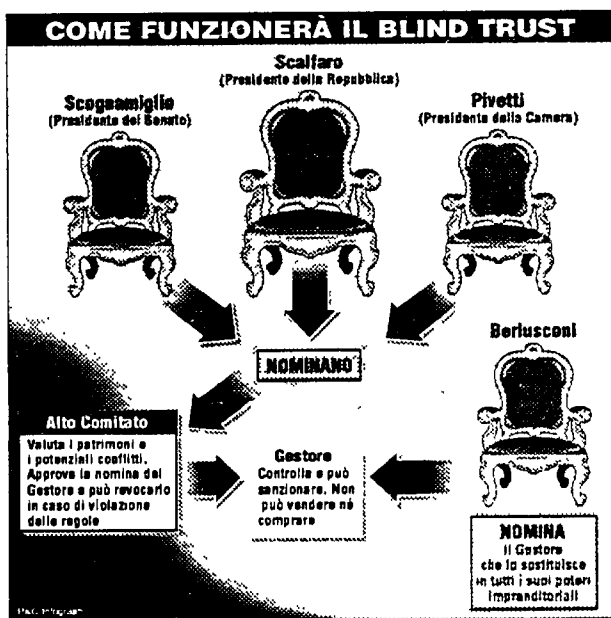
L'attività del governo, sosteneva il presidente del Consiglio in mattinata, «è intensa, produttiva, positiva». Del resto, «i segnali di ripresa economica sono il segno evidente della bontà del lavoro svolto finora» (e chissà di che cosa sono «segnali» i tracolli della lira e dei titoli di stato). Però «questo governo - Berlusconi è accigliato - ha governato troppo e ha comunicato poco». Tant'è che «i dati positivi non sono evidenziati con chiarezza». Non solo: «Ho ricevuto sul piano personale le aggressioni quasi disumane». Insomma, «vengo fatto bersaglio di palte di pietra pesante».

Come porre rimedio a tanta ingiustizia? Sul piano della comuni-

Punto per punto l'«Authority» del Cavaliere

I punti principali del contestato progetto di Berlusconi, che riguarderà tutti i membri del governo, sono, secondo l'esposizione del presidente del Consiglio sono i seguenti:

- 1) Il capo dello Stato, d'intesa con i presidenti delle camere, nomina un «Alto comitato di vigilanza e di garanzia» sul conflitto di interesse. Il comitato è composto dal capo dell'«Autorità antitrust, dal garante dell'editoria e da altri tre membri scelti secondo requisiti di indipendenza.
- 2) L'Alto comitato (che resta in carica per l'intera legislatura parlamentare) compie l'accertamento pubblico della situazione patrimoniale oggetto del potenziale conflitto di interessi ed approva o rigetta la scelta, a cura del proprietario, di una autorità di sorveglianza del gruppo economico o del complesso patrimoniale. L'autorità è denominata «gestore». Se il proprietario non effettua la nomina entro un termine fissato, l'alto comitato lo fa motu proprio.
- Il gestore, che risponde solo e soltanto all'Alto comitato, si sostituisce al proprietario in tutti i suoi poteri imprenditoriali, tranne che per quanto riguarda la realizzazione, l'acquisizione o la disponibilità di diritti reali afferenti, la nuda proprietà del bene. Il gestore è tenuto ad esercitare il mandato in piena indipendenza ed in caso di violazione delle regole l'Alto comitato ha



Il potere di revocargli il mandato. Il gestore non si sostituisce alla struttura sociale dell'impresa, ma la controlla con ampi poteri di sorveglianza e ne è il supervisore a tutti gli effetti. Può sedere nei consigli di amministrazione e dispone di tutti i poteri di acquisizione di atti e documenti di bilancio. 3) In caso di concreto pericolo di conflitti di interessi, il gestore è tenuto a riferire all'Alto comitato, il quale può conferirgli i seguenti poteri: dettare istruzioni vincolanti agli organi societari; sostituirsi agli organi societari nella forma del commissariamento; revocare o sostituire gli organi societari della società capogruppo o delle società controllate direttamente o indirettamente; irrogare sanzioni pecuniarie nel caso di massa. Come possibile estrema sanzione, è prevista anche la possibilità di ordinare la dismissione di attività economiche.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Silvio Berlusconi rispolvera la cravatta delle grandi occasioni, quella blu a piccoli pois bianchi che dettò un'effimera moda, e parte all'attacco. Almeno, ci prova. La «settimana difficile» è ormai alle spalle e il governo, adesso, «si è rafforzato». Ma poiché sono «mille» i tentativi di deformazione propagandistica della realtà, è bene «elevare un vallo invalicabile» fra la Fininvest e il suo padrone. Glielo avevano chiesto Bossi, Fini, Ferrara. E Scalfaro, ancora l'altro ieri al Quirinale. E naturalmente le opposizioni e quasi tutti i giornali. Così, Berlusconi convoca i cronisti a palazzo Chigi e annuncia con voce impostata: «Il presidente del Consiglio ha deciso di separare anche l'ultimo legame che lo univa al gruppo da lui fondato molti decenni orsono». E aggiunge, a sprezzo del ridicolo: «Il principale elemento di garanzia risiede nella mia limpida coscienza di persona proba e di uomo retto». Ora però - ecco la no-

minato da Berlusconi («Sarà persona estrema alla Fininvest», assicura). Il gestore «si sostituisce al proprietario in tutti i suoi poteri imprenditoriali», tranne quelli di «dismissione» e «acquisizione». Il comitato può revocare il gestore. Il «meccanismo per i riottosi» finisce qui. Berlusconi si augura che il Parlamento approvi il disegno di legge entro settembre. Varrà anche nel caso in cui alcune quote delle società passassero ai famigliari di Berlusconi. Il «gestore» avrà anche poteri in materia di informazione, sebbene - precisa Berlusconi - «non si può impedire al Tg1 di avere una certa linea editoriale» (Emilio Fede, va detto, è il solo che nel nostro paese tenga testa a Berlusconi). «L'ho pregato più volte - racconta commosso il padrone della Fininvest - di dedicare minore spazio al presidente del Consiglio. Ma è uno degli obiettivi in cui ho fallito». «Sono certo - commenta Berlu-

«Mio fratello Paolo è un galantuomo al 100% Non è mai stato latitante Aspettava che lo chiamassero»

nale «compete in definitiva al Parlamento». Il Capo dello Stato naturalmente «apprezza» l'iniziativa di Berlusconi, ma la derubrica a «utile avvio per affrontare e risolvere, nelle sedi istituzionali proprie, il delicato problema del conflitto di interessi». Ma è l'osservazione finale che fa crollare come un maldestro castello di carte la proposta del padrone della Fininvest: «Si fa osservare che l'eventuale ipotesi di nomine da affidare alla responsabilità del presidente della Repubblica non pare proponibile alla luce del dettato costituzionale, che indica tassativamente le nomine di competenza del Capo dello Stato».

Equivochi, fraintendimenti, persino «imbrogli» avevano segnato la contestatissima vicenda del decreto salva-tangentari. Per riguardare terreno, Berlusconi ha voluto compiere un gesto sulla spinosa questione del conflitto di interessi. Ma pare che anche questa volta le cose gli siano andate male. Non è servito il lungo colloquio di giovedì pomeriggio al Quirinale. Anzi. La nota di Scalfaro, nel suo rigore formale, sembra alludere ad un fraintendimento, da parte di Berlusconi, di quello stesso colloquio. E pare evidenziare una certa leggerezza istituzionale, là dove sottolinea il complesso iter che un provvedimento del genere dovrà affrontare. Se non è tutto da rifare, poco ci manca. Certo è che per il presidente del Consiglio si tratta di un nuovo, clamoroso infortunio. Nel silenzio di palazzo Chigi, il portavoce Tajani offre una stravagante interpretazione «inequivocabile» della nota del Quirinale: «Esprime apprezzamento per l'iniziativa del

cazione, Berlusconi ricorrerà alla «pubblicità progressiva» (quella dei cani abbandonati a Ferragosto) per spiegare agli italiani la bontà del governo. Alle opposizioni chiede «col cuore aperto» di lasciarlo in pace. A tutti chiede la stessa «piena buona coscienza» che si attribuisce. Ma attenzione: «Certe critiche eccessive - minaccia - fanno correre il rischio di ledere l'immagine del paese» (irrobustita, si suppone, dall'arresto del fratello del presidente del Consiglio). Del resto, come la pensò Berlusconi su chi dissentisse è abbastanza chiaro: «Si ritiene - scandisce - che sia un esercizio di libertà andata contro il presidente del Consiglio. Farò di tutto perché questo cambi».

«Giudici contro Costituzione»
E la magistratura? e le inchieste in corso? «Non traggio conclusioni personali» - dice Berlusconi -. Le società Fininvest hanno avuto quasi cento fra visite, perquisizioni, sequestri. Ognuno può giudicare da sé. L'abito del perseguitato piace al presidente del Consiglio. Che, sull'arresto del fratello, dice: «Sono vicino a Paolo, che considero un galantuomo al cento per cento. Non era latitante: era a disposizione della magistratura. Attendeva la chiamata tramite gli avvocati». Ma non è tutto: in serata, parlando alla convention di Pannella, Berlusconi sferra un durissimo attacco alla magistratura. Che pare configurare, se le parole hanno un senso, un drammatico conflitto fra poteri dello Stato. «C'è un ordine dello Stato - dice il presidente del Consiglio alludendo alla magistra-

tura - che intende la sua funzione in modo non previsto dalla Costituzione». È un'accusa gravissima, che Berlusconi sostanzia così: i magistrati «operano al di fuori della Costituzione». Esiste un contrasto tra la politica e la magistratura che si è ampiamente dimostrato pericolosissimo per la democrazia. C'è molta, troppa confusione fra le sfere di competenza politica e giudiziaria che vanno fuori delle linee della Costituzione. Bisogna resistere a questa tendenza».

Gli elementi per nuove, clamorose polemiche ci sono tutti. «Sono allenato alle battaglie e alle guerre», aveva annunciato Berlusconi in mattinata. E poi si era sfogato: «Non sono venuto qui, dopo i successi che ho ottenuto per anni in tutti i campi, per fare quello che facevano gli altri governi, ma per cambiare profondamente». Chiaro? Non ancora. «Anzi dico sinceramente - ecco il botto - di essere l'unico in grado di farlo, perché gli altri non hanno la mia esperienza imprenditoriale». Basta? Macché: «Sono convinto di essere qui a svolgere una missione altamente necessaria per il futuro del paese. Ho intenzione di governare a lungo e nulla scalfisce la mia determinazione». Lo sfogo è completo. Il gran finale non ammette repliche: Berlusconi si alza di scatto e se ne va.

«I magistrati? C'è un ordine dello Stato che intende la sua funzione in un modo non previsto dalla Costituzione»

vità - ci sarà anche «un meccanismo oggettivo che soddisferà i patiti più nottosi».

«Convincerò i riottosi»
Ma la «storica decisione» (così Emilio Fede) che avrebbe dovuto rendere ossigeno ad un governo in caduta verticale di consensi è destinata a sollevare una nuova polemica e ad aprire un nuovo fronte. Questa volta con il Quirinale: che in serata prende apertamente le distanze dal «meccanismo per i riottosi» illustrato da Berlusconi. Per «garantire tutti dal rischio di un qualunque conflitto etico, politico o legale tra le funzioni di capo dell'esecutivo e lo status patrimoniale di chi presiede il governo», il padrone della Fininvest aveva previsto «un regime normativo speciale» così articolato: il Capo dello Stato, d'intesa con i presidenti delle Camere, nomina un «Alto comitato di Vigilanza e Garanzia». Il comitato approva la scelta di un «gestore»,

Il Quirinale si dissocia
Il «meccanismo», spiega Berlusconi, è «garantito in ultima istanza dal potere di nomina presidenziale e parlamentare». Ai cronisti Berlusconi racconta di aver «informato telefonicamente» il Quirinale, e si dice convinto che il Capo dello Stato accetterà di nominare l'«Alto comitato» così «come si è assunto

L'abbazia di Northanger di Jane Austen

Illusioni & Fantasmì

Mercoledì 3 agosto in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ